

Utopia

Le
forme
dell'**Aria**

Da Leonardo da Vinci a Pagani Utopia



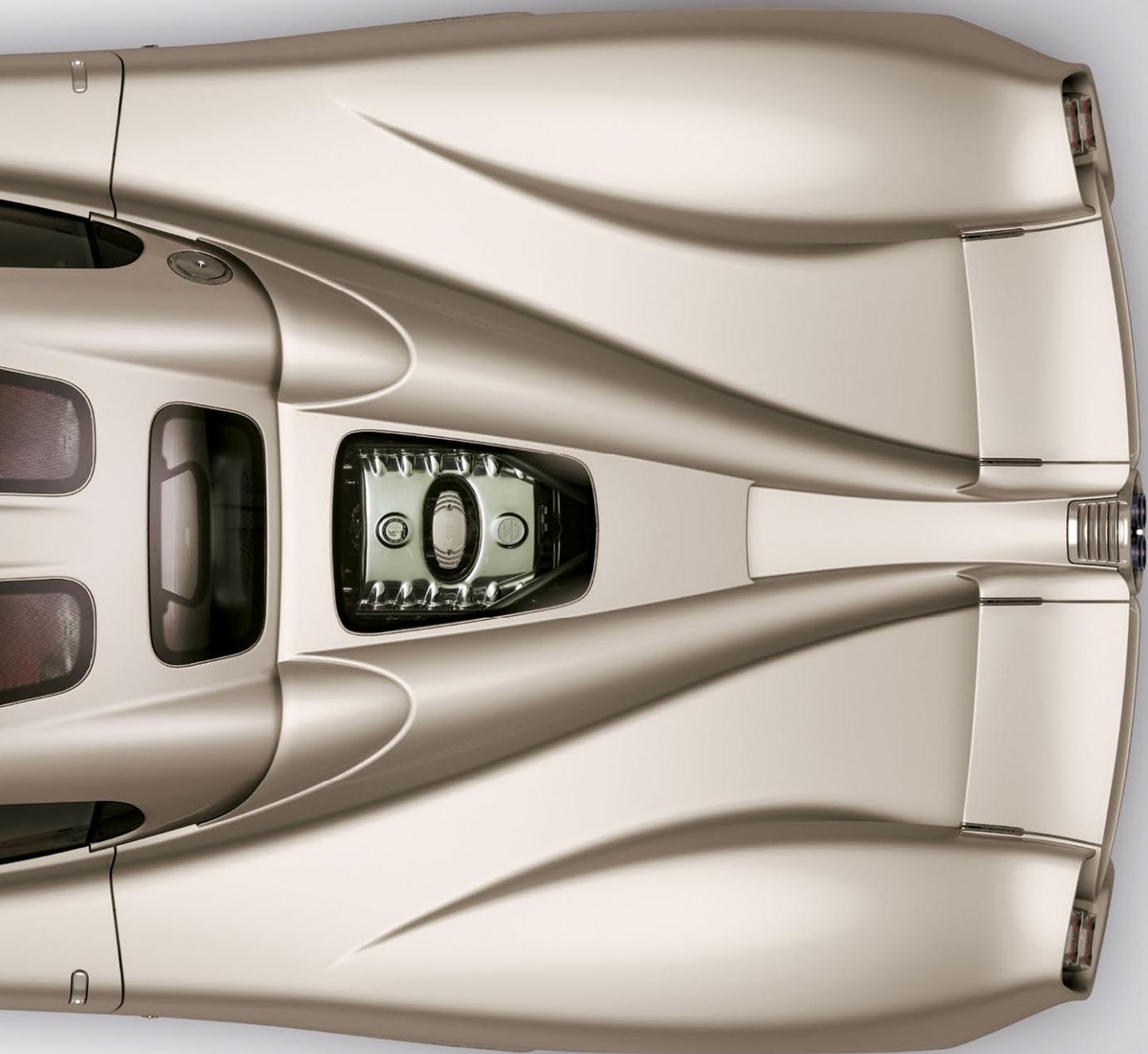
PAGANI

GIUNTI

PAGANI

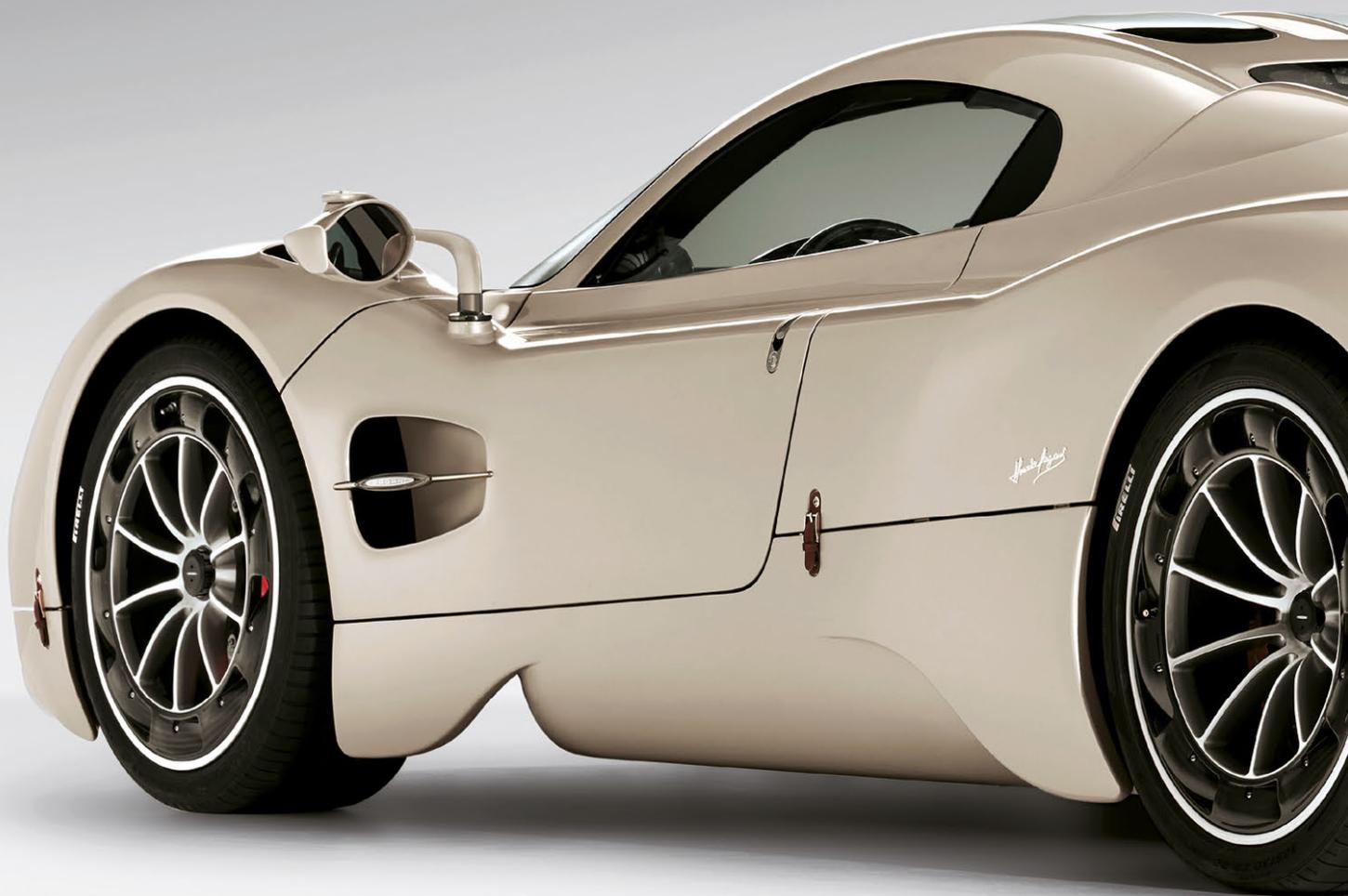
Utopia













PAGANI

Utopia



V10

PAGANI

Utopia

Pietro C. Marani
Robert Puyal
Horacio Pagani

Le *forme*
dell'**Aria**

Da Leonardo da Vinci a Pagani Utopia

PAGANI

GIUNTI

Si ringraziano per la preziosa collaborazione e le prefazioni a loro firma
Firenze Marco Galli (direttore generale del Museo Nazionale della
Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci Milano) e Alberto Rocca
(direttore della Pinacoteca della Veneranda Biblioteca Ambrosiana).

Grazie a Christopher Pagani (direttore marketing di Pagani Automobili)
e a Luigi Ganzerli (responsabile dell'ufficio comunicazione di Pagani
Automobili) per il coordinamento generale del progetto, per aver
favorito la serie di colloqui specifici e per la scelta iconografica.
Grazie a Francesco Perini (responsabile tecnico di Pagani Automobili)
per le spiegazioni inerenti la progettazione, lo sviluppo
e il processo produttivo.

Testi: Pietro C. Marani (pp. 33-80), Robert Puyal

Crediti fotografici:

Archivio Pagani Automobili a eccezione delle seguenti

© 2023. Foto Scala, Florence: p. 46

© Collection of Bill and Melinda Gates, Seattle, Washington: p. 42

© Royal Collection Trust / © His Majesty King Charles III, 2023 /

Bridgeman: pp. 30-31 (elaborazione grafica), 44

© Veneranda Biblioteca Ambrosiana / Mondadori Portfolio: pp. 43, 55,
57, 59, 61, 65, 67, 71, 73, 75, 77, 79, 80

*Le immagini dei codici L e F di Francia e Arundel sono tratte
dalle copie facsimilari edite da Giunti Editore.*

Responsabile editoriale: Claudio Pescio

Progetto grafico e impaginazione: Sansai Zappini

Traduzione dal francese all'italiano (testi di Robert Puyal): Luigi Maria Sponzilli

Redazione: Francesco Milo

Postproduzione delle immagini: Nicola Dini

Edizione realizzata per Pagani S.p.A.

da Iniziative Speciali di Giunti Editore S.p.A.

info.iniziativespeciali@giunti.it

Direttore: Francesco Zamicheli

www.giunti.it

Realizzazione editoriale: © 2023 Giunti Editore S.p.A.

Via Bolognese 165 – 50139 Firenze – Italia

Via G.B. Pirelli 30 – 20124 Milano – Italia

© 2023 Pagani S.p.A.

Via dell'Artigianato 5 – 41018 San Cesario sul Panaro (Modena) – Italia

ISBN: 9788809980440

Prima edizione digitale: ottobre 2023



*I sogni e la passione sono, insieme a una sana disciplina,
l'energia della nostra vita.*

*Fin da quando ero bambino, in Argentina, ho sognato di venire
in Italia, a Modena, dove nascono le macchine più belle al mondo.*

*Il sogno mi ha permesso di vedere i tanti ostacoli come sfide
da superare, con determinazione e fatica, e come opportunità
di crescita e arricchimento.*

A handwritten signature in white ink, reading "Sergio Lorenzi". The signature is fluid and cursive, with a long horizontal stroke at the end.



Pagani Automobili

Nasce ufficialmente nel 1998 ma la sua storia inizia molto prima. Nasce in una cameretta di Casilda, nella Pampa Argentina, dove un bambino di 10 anni sognava il futuro lavorando il legno di balsa per dare forma a modellini di automobili. Quel fanciullo, curioso e avido di letture, scopre Leonardo da Vinci e rimane affascinato dal suo possibile dialogo tra Arte e Scienza. Una fascinazione che non lo lascerà più e che diventerà ispirazione di vita e della Pagani Automobili. Dalle origini, con soli 25 colleghi e molto lavoro da fare, la situazione è cambiata notevolmente. Oggi l'azienda, pur rimanendo una realtà essenzialmente a dimensione familiare, conta quasi 200 persone. Ingegneri, designer e tecnici abitano il Centro di Ricerca "Arte e Scienza", sede storica dove è nata la Zonda, mentre lo stabilimento, inaugurato nel 2016, ospita la produzione di 50 vetture l'anno.

Una comunità di persone che ogni giorno trasforma pensieri, gesti e parole nei tratti di un disegno più vasto, creativo e ogni volta unico.

In Pagani la bellezza incontra e risolve le grandi complicazioni della meccanica, lo stile diventa filosofia estetica e le suggestioni di chi desidera una di queste automobili diventano percorsi creativi unici. La bellezza in Pagani è una prestazione delle automobili, al pari della sicurezza di guida e del piacere di stare al volante, e tutto è il risultato di ricerca continua e di naturale propensione all'innovazione.

Qui il futuro arriva prima che altrove grazie alla ricerca sui materiali compositi, alla tecnologia che consente di lavorare leghe e alluminio ricavandone dal pieno i componenti delle hypercar, all'elettronica d'avanguardia che è mente sensibile capace di affiancare il cuore alla guida.

In Pagani non c'è spazio per parole come successo o perfezione perché successo e perfezione sono ricerca continua, movimento di pensiero e di mani.





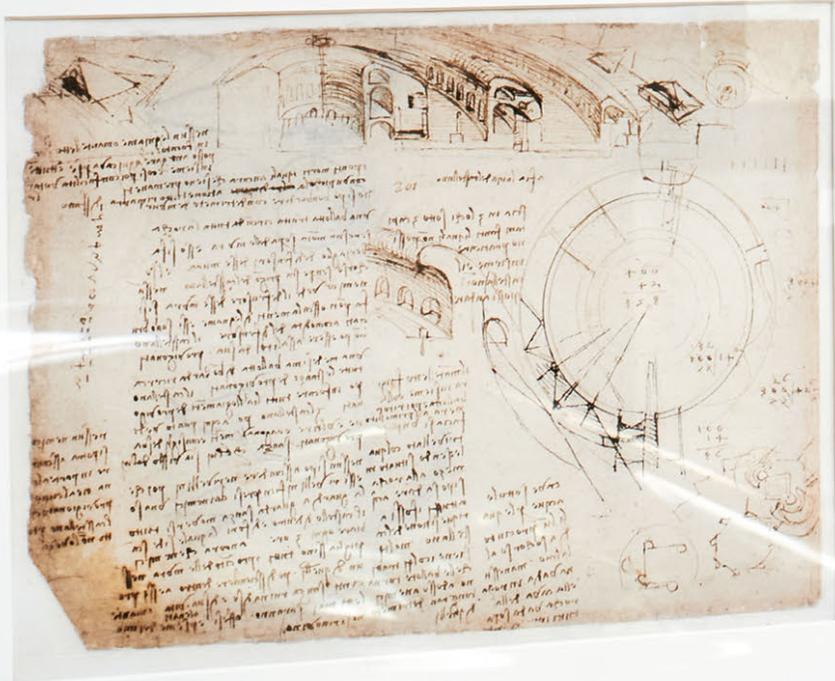
Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci Milano, luogo dell'unità dei saperi

All'ingresso del Museo, il visitatore viene accolto da una frase che reca con sé un significato fondamentale: *Scienza è Cultura*. Questa espressione racchiude l'essenza del Museo come luogo dedicato a Leonardo da Vinci, sintetizzando la contaminazione tra saperi: anime diverse ma complementari che insieme sono in grado di dare comprensione della realtà. Questo dialogo profondo tra arte, scienza e tecnica, è valore identitario del Museo: la scoperta e l'invenzione, che sempre ci sorprendono, si intrecciano con la capacità di progettare, realizzare e quindi conferire concreto valore all'ingegno umano e alla nostra stessa esistenza.

Il dialogo tra arte, scienza e tecnica, insieme al concetto di unità dei saperi, quindi, non solo è parte imprescindibile della missione del Museo, ma riflette la stretta relazione tra collezionismo, esposizioni e industria della Milano politecnica, che conserva e aggiorna questi scenari. Guido Ucelli, fondatore del Museo, vero e proprio ingegnere umanista, ne è un esempio, così come gli artisti che nei decenni sono stati chiamati a lavorare in dialogo con spazi e collezioni.

Questo forte bisogno di commistione tra arte e scienza scaturisce anche da un approccio internazionale convergente: a partire dagli anni Sessanta del Novecento la museologia scientifica ha infatti condotto numerose ricerche e sperimentato diversificate pratiche curatoriali ibride, ove per restituire la complessità di specifici temi e ambiti si combinano o accostano la ricerca storico-scientifica con la ricerca espressiva artistica. Oggi, in un clima in cui l'interdisciplinarietà viene considerata un fattore sostanziale in tutti gli ambiti della conoscenza e della produzione, curatori, storici, conservatori, educatori dei musei tecnico-scientifici di tutto il mondo, a prescindere dalla loro personale formazione, guardano agli artisti e al loro lavoro con grande varietà di scopi.

Emblema di questo connubio è proprio Leonardo da Vinci, figura a cui il Museo dedica le Gallerie Leonardo, la più grande esposizione permanente al mondo sul Leonardo ingegnere, umanista e indagatore della natura, da cui anche Horacio Pagani ha tratto ispirazione per concepire il progetto del suo ultimo capolavoro, *Utopia*, che nel binomio di Arte e Scienza trova principio, identità e forma.



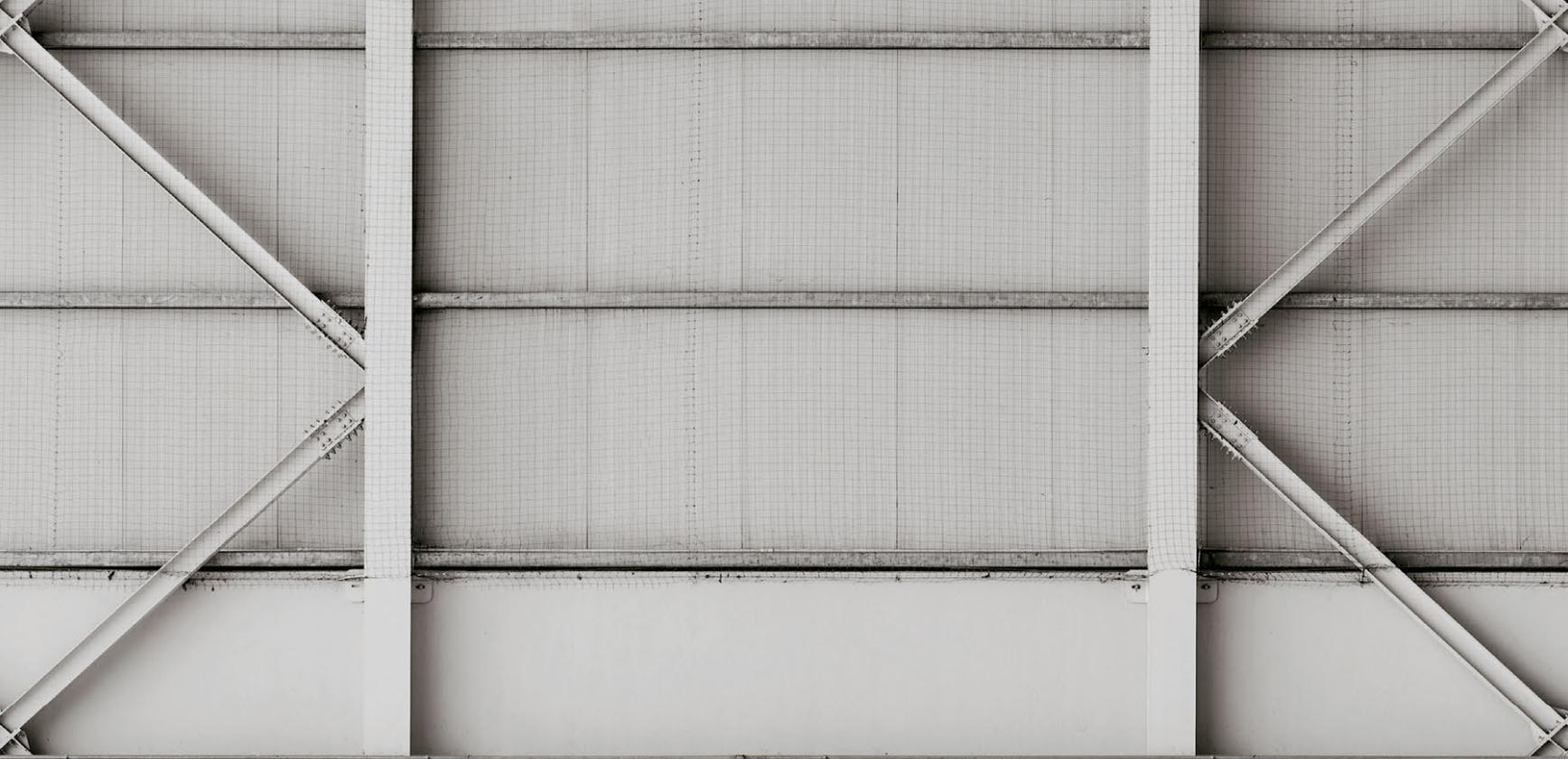
Le forme dell'aria

Quante sono le forme dell'aria? Dipende... Nella mente di un giovane uomo, all'inizio dell'avventura della vita, potrebbero essere molte, addirittura infinite. In tali pensieri, perché porre un limite alla danza dell'aria, dell'acqua, del fuoco e della terra? Non avrebbe senso, in effetti, non concedersi l'ebbrezza di fantasticherie senza fine, nello scambio magico degli elementi, attori di evoluzioni audaci e gioiose. Accade poi, nella mente di un giovane uomo, che le fantasie sulle forme dell'aria, della terra, del fuoco e dell'acqua non bastino più a soddisfare l'ebbrezza, poiché inizia a comprendere e a sapere che gli elementi non volteggiano a loro capriccio: essi conoscono bene i passi della loro danza, che variano, mutano, si moltiplicano a seconda delle circostanze e dei luoghi. Il giovane uomo, allora, va ben al di là del gioco dell'immaginazione e impara l'arte di osservare, di guardare con uno scopo, perché ha intuito che può essere lui il maestro della danza e, nell'ammirazione e nel rispetto per l'acqua, la terra, il fuoco e l'aria, desidera diventare il coreografo di spettacoli non ancora visti nel corso della storia degli uomini e delle donne. Così il giovane uomo diventa adulto: indomita rimane la sua fantasia e tuttavia, poiché ha ormai coscienza che è la fisica a determinare le forme dell'aria, applica la sua mente alla scienza con passione per poter sempre meglio interagire con le forze della natura, per plasmare un ambiente degno d'essere vissuto, per superare limiti che si pensavano invalicabili, per creare cose meravigliose mai viste prima. Questo volume ci racconta la storia di due giovani uomini che hanno iniziato a giocare con le forme dell'aria sino a diventare maestri della danza degli elementi, facendo sì che l'utopia divenisse realtà.

Alberto Rocca
Veneranda Biblioteca Ambrosiana









Sommario

24 **Leonardo da Vinci e Pagani Utopia**
Dialogo tra Pietro C. Marani
e Horacio Pagani, raccolto da Robert Puyal

I LEONARDO DA VINCI

35 Leonardo: lo studio e la rappresentazione dell'aria
Pietro C. Marani

53 Il catalogo

II WORLD PREMIÈRE

84 IL DISVELAMENTO

III IL SENSO DI UTOPIA

106 **Le forme dell'aria**
Intervista di Robert Puyal a Horacio Pagani

110 III.1 IL PENSIERO

128 Il parabrezza

130 La galleria del vento

132 Il passaruota

134 III.2 L'ANIMA

154 AMG

156 Lo scappamento

158 III.3 IL CORPO

176 La ruota

178 Il faro

180 Lo specchietto retrovisore

182 I fanali posteriori

184 III.4 LA RAGION D'ESSERE

196 La portiera

198 Il volante

200 La leva del cambio

202 La strumentazione

204 III.5 LA VITA

218 Il collaudatore

222 Lo sterzo

225 Caratteristiche tecniche

230 La gioia di vivere

241 INDICI





Leonardo da Vinci e Pagani Utopia

Dialogo tra Pietro C. Marani e Horacio Pagani,
raccolto da Robert Puyal

Robert Puyal a Pietro C. Marani: Qual è l'origine del suo interesse per le automobili? Ricorda la prima volta in cui ha sentito parlare del marchio Pagani?

Pietro C. Marani: Le automobili mi interessano da sempre grazie a mio padre, che nutriva una grande passione per le sue Lancia. Quanto a Pagani, sono rimasto subito colpito dalla prima hypercar che ha realizzato, ormai più di vent'anni fa, la Zonda.

Robert Puyal a Horacio Pagani: Ricordi quando hai sentito parlare per la prima volta di Leonardo da Vinci?

Horacio Pagani: A 13 o 14 anni, sul "Reader's Digest" che avevo preso in prestito dalla biblioteca di Casilda. Vi trovai questa citazione: «L'arte e la scienza sono due discipline che possono procedere mano nella mano». Per me fu un'illuminazione.

Avevo, diciamo pure, una certa predisposizione per le materie artistiche, senza dubbio ereditata da mia madre, che dipingeva delle cose molto belle, molto curate, e che suonava il pianoforte. Ma avevo anche una grande curiosità per le materie scientifiche, volevo sapere come funzionano le cose... La mia passione, la mia vocazione, ha preso forma quando ero molto giovane. Però immaginatevi il contesto: siamo in una cittadina nella pampa, dove non ci sono scuole d'arte; l'università più vicina è a Buenos Aires, a 400 Km di distanza. Sognavo di andare al Salone dell'Auto di Ginevra, realizzavo dei modellini che mostravo ai miei amici e che oggi si possono vedere al museo... Se mi fossi trovato a Torino, dove avevano sede tutti i grandi designer, da Pininfarina a Bertone e Ghia, e più tardi Giugiaro, sarebbe stato tutto diverso; oppure a Modena, dove c'erano Ferrari, Lamborghini e altri costruttori. Ma fortunatamente non è andata così: ero nato lontano da tutto e dovevo sognare.



Robert Puyal a Pietro C. Marani: Professore, fino a che punto il contributo di Leonardo è stato decisivo nel comprendere l'aria in quanto materia? Non ha commesso anche degli errori?

Pietro C. Marani: Degli errori, sì, ma lui ereditava la conoscenza dell'elemento aria dalla tradizione araba, dalla fisica medievale, e a partire da questo ha battuto molti nuovi sentieri. Mosso sempre dalla sua innata curiosità. Leonardo partiva dalla concezione aristotelica dei quattro elementi: l'acqua, l'aria, la terra e il fuoco. Indagava come questi elementi si mescolano o lottano fra loro per generare altri fenomeni: la *forza*, il *colpo*, il *moto*. Ma era inevitabilmente condizionato dalle tecnologie della sua epoca. Se avesse potuto avvalersi degli strumenti e dei materiali disponibili quattro o cinque secoli più tardi, quelli di oggi, i risultati sarebbero stati all'altezza delle sue aspettative.